

L'EMERGENZA Nei pronto soccorso sono in crescita le dimissioni: una decina dall'inizio dell'anno soltanto a Torino

I medici d'urgenza fuggono, l'Asl li affitta

Medici a gettone e turni da 900 euro a Chieri Quattro dimissionari al mese negli ospedali Solo nel 2021 hanno appeso il camice in 331

Con l'allentarsi del Covid e la ripresa delle attività a pieno regime negli ospedali è cominciata la grande fuga dai pronto soccorso. Non certo quella dei pazienti che, pur con numeri non impressionanti, stanno tornando ad affollare le emergenze con il 61% di "codici verdi" in dimissione e una media di 143 accessi al giorno secondo l'Agenas. A chiedere di andare via sono **medici** e infermieri, per cui si calcola che in **Piemonte**, ogni mese, se ne dimettano o chiedano di essere sostituiti almeno in quattro. A fronte di una carenza strutturale che, dallo scorso autunno, passa da circa 250 a oltre 300 specialisti in meno nei 34 principali punti di primo accesso sanitario del **Piemonte**. Più nello specifico, dall'inizio dell'anno, poco meno di dieci dottori specializzati o internisti avrebbero lasciato il servizio in urgenza soltanto a Torino. E il ricambio non va oltre il 50% di chi abbandona. Per cui c'è chi ha cominciato ad arruolare i privati, cooperative e società di servizi per evitare di sospendere alcune attività perché non più in grado di garantirle: fino a 800 euro per un turno o 99 euro l'ora per gli specialisti. Emorragia grave **Medici** e infermieri che restano provano a tenere il polso dei pronto soccorso in agonia e, assieme ai sindacati, aggiornare il conto di una mobilità che non contempla solo i licenziamenti, ma anche i passaggi di reparto o i trasferimenti. **Medici** e infermieri che, conoscendosi tra di loro, cominciano a vedere scomparire colleghi giorno dopo giorno. A Torino il sovraccarico di lavoro comincia ad essere accusato anche dal personale del Mauriziano, dopo aver affaticato il Martini e il Maria Vittoria. Ma è fuori città che il quadro si aggrava come è capitato a Chieri dove l'Asl To5 ha dovuto rivolgersi tramite bando ad aziende di servizi e cooperative per coprire turni straordinari rimasti scoperti con cifre che vanno da 750 a 800 euro, per chi si rende reperibile ed è disposto a lavorare anche la notte. A livello di risorse umane l'unica possibilità di sostituzione in ruolo per chi abbandona il pronto soccorso è il concorso. «E questi vanno deserti» sottolinea il presidente della Società italiana medicina dell'emergenza urgenza, Fabio De Iaco, confermando il sentimento di disaffezione al reparto di urgenza da parte dei giovani specializzandi. Questo mese si vedrà che risultati otterrà quello bandito dall'Asl Città di Torino. «Molti preferiscono prendere un'altra specializzazione anziché tentare il concorso» puntualizza il segretario di Simeu **Piemonte**, Marina Civita. Così ogni Asl fa come può. C'è chi tampona con prestazioni aggiuntive pagate in più e qualche centinaia di euro al mese che, comunque, dimostrano poca attrattiva. Nei centri più piccoli, poi, si aumenta il carico di ore su chi aumenta in servizio facendo saltare la distribuzione dei turni, per cui si finisce a lavorare tre fine settimana al mese anche nelle città e nei capoluoghi di provincia. 300 **medici** in meno «La dimostrazione che il Covid non ha insegnato nulla e i problemi che c'erano si sono aggravati» sottolinea la segretaria dell'**Anaao Assomed Piemonte, Chiara Rivetti**, davanti ai risultati dello studio che analizza come nel 2021 almeno 331 **medici** si siano dimessi volontariamente su 9.186 attivi in **Piemonte**: 26 all'Asl Città di Torino, 25 alla Città della Salute, 31 all'Asl To3. Nello specifico 179 donne e 152 uomini. «In particolare gli internisti e questo dimostra l'affanno sui pronto soccorso» aggiunge Rivetti. «Spesso tocca a loro coprire turni straordinari e sostituire colleghi». Enrico Romanetto